



### **Direzione**

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

### **Comitato di redazione**

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana FERNÁNDEZ CAMPO, Manuela GARAU, Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

### **Comitato scientifico**

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Josep María FIGUERES ARTIGUES (Universitat Autònoma de Barcelona); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay)

### **Comitato di lettura**

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

### **Responsabile del sito**

Stefano ORRÙ

### **AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe**

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA

di Fondazione "Mons. Giovannino Pinna" onlus

Via Roma 4

09039 Villacidro (VS) [ITALY]

SITO WEB: [www.centrostudisea.it](http://www.centrostudisea.it)

c/o Aipsa edizioni s.r.l.

Via dei Colombi 31

09126 Cagliari [ITALY]

E-MAIL: [aipsa@tiscali.it](mailto:aipsa@tiscali.it)

SITO WEB: [www.aipsa.com](http://www.aipsa.com)

E-MAIL DELLA RIVISTA: [ammentu@centrostudisea.it](mailto:ammentu@centrostudisea.it)

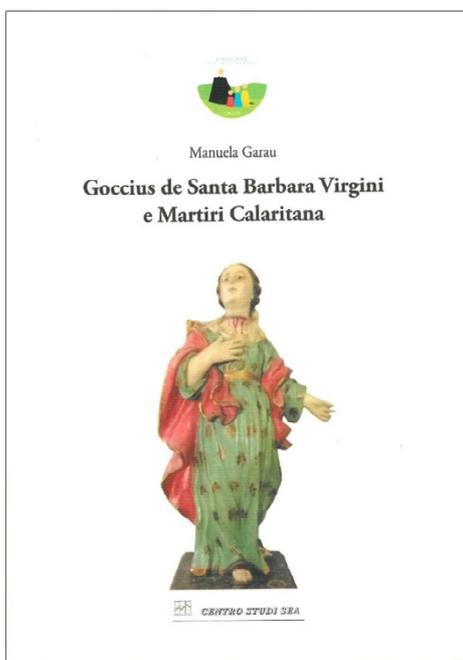
## Sommario

Presentazione / Introduction	3
<b>ATTI DEL SEMINARIO</b>	
<b><i>L'emigrazione villacidrese attraverso le fonti comunali</i></b>	7
A cura di Giampaolo Atzei e Martino Contu	
– GIAMPAOLO ATZEI Introduzione	9
– MANUELA GARAU Le fonti comunali per lo studio dell'emigrazione: il caso della categoria XIII ("Esteri") e dell'Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero (AIRE)	13
– MARTINO CONTU L'emigrazione dei villacidresi all'estero nel secondo dopoguerra (1950-1970) attraverso una fonte comunale privilegiata: la Categoria XIII ("Esteri")	27
– MARCO ZURRU Villacidresi all'estero: un ritratto con dati AIRE	49
– MARTINO CONTU Villacidro: un comune che si spopola? Analisi dei saldi naturali e migratori degli ultimi lustri con un focus sull'emigrazione all'estero negli anni 2015-2018	67
– GIANNI FRESU O Occidente e a dialéctica intelectual sobre fascismo	85
<b>IN MEMORIAM</b>	105
<b><i>Roberto Porrà, l'archivista, lo storico</i></b>	
A cura della Redazione	
<b>RECENSIONI</b>	107
<b>TRA STORIA E FEDE</b>	
– SILVIA HAIA ANTONUCCI MARTINO CONTU GEORGES DE CANINO SIRA FATUCCI RINA MENASCI AMEDEO OSTI GUERRAZZI CLAUDIO PROCACCIA MARTA RAVENNA LATTES <i>Le Fosse Ardeatine: dodici storie. Le schede biografiche di Odoardo Della Torre, Angelo Di Castro, Cesare Di Consiglio, Franco Di Consiglio, Marco Di Consiglio, Mosé Di Consiglio, Salomone Di Consiglio, noto Pacifico, Santoro Di Consiglio, Giorgio Fano, Amadio Sabato Fatucci, Emanuele Moscati, Gabriele Sonnino</i> (CARLO FIGARI)	109
– ALEXIS COLLAZO ABADÍ <i>Italianos en San José de Mayo. Breve historia de la Sociedad Italiana de San José (1869-2019)</i> (MARTINO CONTU)	114
– MANUELA GARAU <i>Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana</i> (GIORGIA DEFRAIA)	120
<b>TRA FIABE E RACCONTI</b>	
– CLASSE 1 F L - I.I.S. "MARCONI - LUSSU" - S. GAVINO M. <i>Le Cinque fiabe per caso e un racconto per nulla ai tempi del Covid-19</i> (GIUSEPPE DONEDDU)	122
– MARIA TIZIANA PUTZOLU <i>Eva canta</i> (FRANCESCA MADRIGALI)	125



**MANUELA GARAU, *Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana*,  
Centro Studi SEA, Villacidro 2019**

**Giorgia DEFRAIA**  
Centro Studi SEA di Villacidro (Italia)



Il manoscritto *Is Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana*<sup>1</sup>, trascritto da Manuela Garau, risale alla seconda metà del Settecento ed è custodito presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari, all'interno del fondo Aymerich. Si tratta di un testo che può aiutare nella riscoperta di un culto, ancora vivo a Capoterra, ma che, per la sua natura, non può dare risposte certe allo storico che può altresì interrogarsi sul fenomeno religioso della "ricerca dei corpi santi", che caratterizzò la Sardegna del XVII secolo, e della duplicazione locale dei santi famosi «fabbricati a carrettate» di cui, secondo Francesco Alziator, *Sa Scabizzada* è un esempio<sup>2</sup>.

Infatti, anche in Sardegna, all'indomani del Concilio di Trento, si sviluppa una nuova sensibilità religiosa, e le devozioni diventano atti di fede cattolica in opposizione al protestantesimo. La Chiesa introduce nuovi culti e si moltiplicano anche i pellegrinaggi ai santuari.

È in questo periodo che si manifesta la rivalità fra Cagliari e Sassari, nata per ragioni politiche, a causa dei privilegi in materia fiscale accordati a Cagliari dal sovrano spagnolo. Il dissapore fra le due città si estende poi alla sfera religiosa, in relazione alla polemica per la primazia sulla Sardegna e la Corsica, che entrambe rivendicano. Tra le motivazioni figurano la maggiore antichità della sede episcopale e il più cospicuo numero di martiri. In Sardegna è ben documentata la ricerca dei *cuerpos santos*, nel tentativo di garantire alla propria sede il maggior numero di martiri<sup>3</sup>.

È durante l'episcopato di Francisco Desquivel (1605-1624), presule di Cagliari, che vi è un incremento del culto dei santi, punto di forza della sua azione pastorale, e il ritrovamento nel 1620<sup>4</sup>, nella Cripta di Santa Restituta a Cagliari, della lapide di una

<sup>1</sup> Il manoscritto fu pubblicato per la prima volta nel 1891, *Goccius de Santa Barbara Virgini e Martiri Calaritana*, Tip. del Corriere, Cagliari 1891.

<sup>2</sup> Cfr. FRANCESCO ALZIATOR, *La città del sole*, La Zazzera, Cagliari 1963. Cfr. anche ADRIANO VARGIU, *Echi di Sardegna in Sicilia e Toscana*, in «Il Messaggero Sardo», anno XXIX, n° 11, novembre 1997, p. 32.

<sup>3</sup> Cfr. ROSSANA MARTORELLI, *Il culto dei santi nella Sardegna medievale: progetto per un nuovo dizionario storico archeologico* in «Mélanges de l'école française de Rome», tome 118, n° 1, 2006, pp. 25-36.

<sup>4</sup> Il ritrovamento del corpo della santa, all'interno di un loculo con l'iscrizione, andata perduta, di cui rimane la trascrizione, *S(ancta) Barbara V(irgo) et / M(artyr) q(uae)vixit an(n)is / XXX*, tradotto in italiano, «Santa Barbara, Vergine e Martire, che visse trent'anni», sarebbe avvenuto il 23 giugno 1620. Al riguardo, vedi anche ADRIANO VARGIU, *Dizionario dei santi venerati in Sardegna*, Edizioni Sardegna da scoprire (Collana «La luna nel pozzo»), Cagliari 1993, pp.38-39.

In merito al ritrovamento, sarebbe interessante la consultazione del libro del Padre cappuccino Serafin Esquirro, *Santuario de Caller*, pubblicato nel 1624, nel quale egli spiega, in merito al ritrovamento del corpo di Santa Barbara, come gli avesse fatto capire l'esistenza di antiche tradizioni locali, rimaste fino

Santa Barbara sarda, morta decollata e chiamata *Sa Scabizzada*, come la fonte che, secondo la leggenda, nacque dove cadde la sua testa<sup>5</sup>. Secondo i *Goccius* trascritti da Manuela Garau, la Santa Barbara, compatrona di Capoterra, nacque a Cagliari nel III secolo, da una nobile famiglia. Essendosi convertita al Cristianesimo, fece vita penitente appartata in una grotta con Santa Restituta<sup>6</sup>. A trent'anni, fu catturata e rinchiusa in una prigione in quanto aveva rifiutato di adorare le divinità pagane e di rinnegare la propria fede e, dopo aver subito vari dolori, fu portata in un monte lontano dalla città, dove fu sgozzata. Il suo corpo fu poi portato, di nascosto, a Cagliari per essere sepolto. Il luogo del martirio, dove si trova la fonte nei cui pressi si erge la chiesa, divenne meta dei pellegrini che con devozione la adorano<sup>7</sup>.

Per un'analisi del culto della santa, Manuela Garau propone un interessante confronto tra i *Goccius* della Biblioteca Universitaria, le *Alabanzias de Santa Barbara Calaritana* pubblicate da Mauro Dadea e i *Goccius di Santa Barbara Vergine e Martire* pubblicati da Giovanni Sechi nel 1934, sottolineandone le differenze e le affinità anche in rapporto ai racconti agiografici su santa Barbara di Nicomedia.

Attraverso una proposta obiettiva delle tesi di studiosi che si sono approcciati alla storia del culto della santa Barbara cagliaritana, come Mauro Dadea<sup>8</sup> e Don Luigi Melis<sup>9</sup>, Manuela Garau stuzzica il lettore nella ricerca delle similitudini fra le vite delle due martiri, che possiamo rintracciare anche all'interno dei *Goccius* e degli altri componimenti citati, portando il lettore a una riflessione sulla sua reale o, secondo alcuni, presunta esistenza.

Ulteriori spunti di ricerca vengono forniti nella proposta di analisi del territorio di Capoterra, unico in cui il culto della santa *scabizzada* permane tutt'oggi, luogo non lontano dal villaggio di San Leone, località mineraria dove, si interroga la Garau, poteva forse esistere anche il culto di santa Barbara di Nicomedia, patrona dei minatori, o di santa Barbara Cagliaritana? Un interrogativo aperto a cui sarebbe interessante rispondere.

---

ad allora misteriose. L'Esquiro, inizialmente, aveva ritenuto ridicola questa tradizione perché l'unica Santa Barbara nota al Martirologio Romano era stata uccisa a Nicomedia. Alla luce di questo ritrovamento, egli dovette ricredersi e ammettere un caso di omonimia e che un'altra cristiana di nome Barbara fosse stata martirizzata anche a Cagliari. A ciò aggiunse nuovi elementi Dionisio Bonfant, nel suo *Triumpho de los Santos del Reyno de Cerdeña*, pubblicato a Cagliari nel 1635, raccogliendoli sia dalla tradizione orale sia tramite sopralluoghi effettuati personalmente. Poiché le reliquie di Santa Barbara e quelle di Santa Restituta erano state ritrovate a breve distanza le une dalle altre, egli ipotizzò erroneamente che le due fossero state compagne anche nel martirio.

<sup>5</sup> In merito al martirio di santa Barbara cagliaritana, si veda quanto riferisce FELICE PUTZU, *Santa Restituta martire Cagliaritana*, Cagliari 1927.

<sup>6</sup> Come sottolinea anche Manuela Garau, è anacronistica la convivenza di santa Barbara cagliaritana nella grotta con santa Restituta, in quanto quest'ultima, nata alla fine del III secolo, dopo l'uccisione del marito, si trasferì a Roma per poi rientrare nell'isola, dove fu martirizzata a Cagliari, nella prima metà del IV secolo.

<sup>7</sup> Da notare l'iconografia della *scabizzada*, di cui Manuela Garau ci fornisce le immagini dei simulacri presenti nell'omonima chiesetta di Capoterra e quello che si trovava presso la fonte. Soprattutto nel primo, sono evidenti i segni del martirio avvenuto per decollazione, mentre manca la tipica torre con cui siamo abituati a vedere rappresentata santa Barbara di Nicomedia, come a sottolineare la differenza dei due culti.

<sup>8</sup> MAURO DADEA, *Santa Barbara Vergine e Martire Cagliaritana*, Associazione Culturale "Gruppo per Capoterra", Capoterra 1998.

<sup>9</sup> DON LUIGI MELIS, *Santa Barbara: la Santa con la torre nell'Isola delle torri*, Sandhi Editore, Nuove Grafiche Puddu, Ortacesus 2015.